



Anche in provincia cresce il fenomeno dell'enoturismo

I luoghi del buon bere

Sono cinque le Città del vino piacentine

ZIANO

L'uva regina di fiere convegni ed eventi

Un tempo Ziano Piacentino era celebre per la produzione di uve da tavola, che arrivavano nelle case delle principali metropoli del Nord. Solo a partire dagli anni Sessanta si ebbe la conversione alle uve da mosto; nel giro di qualche anno la viticoltura è diventata l'attività prevalente della zona.

Dal 1998 Ziano Piacentino può fregiarsi del titolo di Città del vino: grazie alle iniziative sorte in collaborazione con l'Associazione, prima fra tutte Cantine aperte, il turismo rappresenta ormai una delle più importanti fonti d'entrata del comune: «Il titolo di Città del vino - spiega il sindaco di Ziano Enrico Franchini - è un riconoscimento di cui andiamo particolarmente fieri, è un tributo alla tradizione vitivinicola del territorio. Sotto il profilo dell'immagine, ma anche per la ricaduta che ha dal punto di vista turistico: nei fine settimana sono numerosi gli appassionati di enoturismo che decidono di visitare le aziende che punteggiano le nostre colline. Arrivano dalla provincia di Milano, dal Cremonese e anche dal Lodigiano».

«Sosteniamo la vocazione del nostro territorio organizzando convegni, favorendo la partecipazione dei produttori locali alle più importanti fiere del settore, realizzando, insieme alle associazioni locali, eventi: come la Festa dell'uva, che viene celebrata l'ultima domenica di agosto o la Festa del vino, che viene ospitata a giugno dalla frazione di Montalbo».

Sono cinque le Città del vino della provincia di Piacenza: Castellarquato, Castelsangiovanni, Borgonovo Valtidone, Ziano Piacentino e Pianello Valtidone. Cinque presidi del buon bere, che producono nel proprio territorio vini a denominazione di origine. Cinque comuni che si distinguono per il loro impegno a favore di uno sviluppo economico e sociale rispettoso dell'ambiente e delle identità locali e che, in sintonia con lo Statuto dell'associazione Città del vino, lavorano per la promozione e la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche, storiche e turistiche.

L'amore per la terra e per i frutti che essa è in grado di dare a chi entra con lei in simbiosi ha sempre costituito il tessuto connettivo delle genti del Piacentino. La massima espressione di questo sentimento è ben rappresentata dall'antichissima arte della coltivazione della vite e della produzione del vino che, dai secoli più remoti, è giunta sino ai giorni nostri.

«Secondo il nostro Osservatorio, il turista del vino è ancora in prevalenza straniero afferma - Paolo Benvenuti, direttore dell'associazione - e organizza il viaggio da solo o in coppia; come mezzo di trasporto preferisce l'auto; come alloggio l'albergo, l'agriturismo e di recente il bed and breakfast. Si reca in un determinato territorio grazie al passaparola o attraverso guide specializzate».

Anche in provincia di Piacenza l'enoturismo sta dunque decollando. Un fenomeno



in crescita: il vino, negli ultimi anni, ha permesso di dare vita a un nuovo modello di vacanza che integra il mondo della produzione vinicola con le risorse naturali e artistiche del territorio. Il vino è sempre meno alimento base e sempre più occasione per migliorare stile e qualità

della vita, è ormai un pretesto per alimentare la fantasia alla scoperta di territori, esplorazioni di cantine, ricerca di prodotti, assaggio di cucine, convivialità inattese.

Si stima che in Italia i "devoti" ai viaggi in onore di Bacco siano circa 6 milioni,

di età compresa tra i 26 e 45 anni, leggono guide e riviste specializzate, frequentano enoteche e wine-bar partono per weekend alla scoperta di territori ricchi d'arte, storia, ambiente, cercano e consumano in maniera sempre più crescente etichette di qualità.

L'enoturismo costituisce, tra l'altro, un importante attivatore dell'intero tessuto socio economico rurale, misurabile in termini di valore aggiunto, di occupazione e di crescita di capitale umano; esso richiede, infatti, la presenza di nuove figure professionali per il territorio e per le imprese, la creazione di strutture ricettive alternative, quali agriturismi e bed and breakfast, la diffusione della vendita di prodotti tipici e necessita soprattutto di una attenta salvaguardia del territorio.

Il sistema delle Città del vino nasce per soddisfare le esigenze di un turista nuovo e attento, proponendo un sistema di offerta che abbraccia un intero e ben delineato territorio lungo il quale si collocano cantine visitabili, vigneti, architetture e agglomerati rurali e urbani, strutture ricettive, risorse ambientali e naturalistiche, oltre che artistiche e storiche. Il turista può dunque approfondire la conoscenza dei territori del vino e degli aspetti culturali ad esso legati. Il vino diventa, così, il filo rosso lungo cui scorre il viaggio inteso come un'esperienza di contatto autentico con il territorio e la sua storia.

FB.



PIANELLO

La Valtidone ha stregato i vicini dell'Oltrepò

Un continuo susseguirsi di vigneti. Un territorio quasi completamente dedicato alla viticoltura. Pianello Valtidone è, a tutti gli effetti, una Città del vino. «La viticoltura - spiega Franco Carlappi, sindaco di Pianello Valtidone - rappresenta il settore trainante della nostra economia. Mentre altri comparti dell'agricoltura non se la passano troppo bene, la viticoltura gode di ottima salute. Merito della professionalità dei produttori locali, da sempre impegnati sul fronte della qualità. Il vino si sta affermando come uno dei più importanti strumenti di valorizzazione e promozione del territorio, sta assumendo i contorni di una filosofia di vita, di un modo di vivere, una ricchezza culturale. Intorno a una bottiglia di buon vino ruota il fascino delle nostre colline, della loro storia. Sono sempre più numerosi i turisti che, nel fine settimana, scelgono il nostro territorio come meta per qualche ora all'insegna della buona tavola: vengono soprattutto dalla Lombardia e restano incantati dalle meraviglie della Valtidone».

L'amministrazione comunale asseconda la vocazione vitivinicola del territorio «favorendo l'organizzazione le più importanti feste e sagre del territorio, che hanno il vino come principale protagonista».

BORGONOVO

Il vino è lo strumento principale di promozione del territorio

Il vino, patrimonio inestimabile della provincia di Piacenza, è sempre più un'opportunità di sviluppo turistico e volano economico anche per il comune di Borgonovo Valtidone. Città del vino di nome e di fatto: «Il vino - spiega il sindaco di Borgonovo, Domenico Francesconi - rappresenta una vera e propria eccellenza per il nostro territorio, un ottimo veicolo per la promozione degli altri prodotti tipici e anche delle meraviglie architettoniche. La cultura e la tradizione del territorio sono intimamente legate all'identità del vino, che diventa così simbolo di qualità della vita e ambasciatore ideale del nostro comune. È uno strumento formidabile per incrementare il flusso dei visitatori nei territori, come il nostro, ad alta vocazione vinicola».

Una tendenza che l'amministrazione comunale asseconda pienamente: «Nel corso del 2005 abbiamo organizzato un convegno dedicato al marketing del vino, al quale sono intervenuti esperti di caratura internazionale. Un momento di riflessione per capire le tendenze del mercato, la concorrenza dei paesi emergenti. A settembre abbiamo quindi organizzato un "educational tour" riservato ad agenti di viaggio, responsabili di Cral e associazioni culturali che ha fatto tappa in alcune delle più importanti cantine del territorio. Senza scordare che, ogni anno, in occasione della Fiera dell'angelo, che cade a Pasqua, e della Festa della chisola, che si tiene a settembre, promuoviamo un'esposizione dei prodotti enogastronomici del territorio».

CASTELLARQUATO

Cultura ed enogastronomia sono il motore della visibilità

Il binomio cultura-enogastronomia fa di Castellarquato un'area di grande appeal, la meta ideale per il turista moderno, alla ricerca di sensazioni uniche. «Per il nostro comune - spiega Alberto Fermi, sindaco di Castellarquato - il vino è prima di tutto una risorsa dal punto di vista economico, visto che sul territorio sono centinaia le aziende impegnate nel settore. In secondo luogo il vino deve essere considerata a tutti gli effetti una forza trainante per la promozione di Castellarquato. La viticoltura rappresenta un presidio vitale per la tutela dell'ambiente che ci circonda. L'adesione al circuito delle Città del vino ha consentito a Castellarquato di rientrare in un circuito qualificato e permette il confronto, il dialogo continuo con altre realtà simili alla nostra per caratteristiche e vocazioni».

Per assecondare lo sviluppo legato a questo genere di turismo: «Il primo importante passo in questa direzione è rappresentato dalla riapertura, prevista entro la fine del 2005, del primo stralcio dell'Enoteca comunale nel Palazzo del Podestà. L'obiettivo è quello di realizzare uno dei punti di massima visibilità per il vino a livello regionale. In seconda istanza intendiamo creare un vero e proprio circuito delle cantine locali: la visita in cantina deve affermarsi come un momento privilegiato per approfondire le varie tipologie di vino, le varie tecniche, per conoscere i produttori e per entrare in contatto con un inestimabile patrimonio di valori».

CASTELSANGIOVANNI

Aumentano gli appassionati alla ricerca di cantine e vigneti

«Siamo stati il primo comune della Valtidone a entrare nel circuito delle Città del vino - spiega Carlo Capelli, sindaco di Castellarquato - dopo di noi sono arrivati Borgonovo, Pianello e Ziano. La nostra adesione ha fatto da traino per tutta la valle: la presenza sull'annuario delle Città del vino rappresenta un veicolo importante per fare conoscere il nostro territorio oltre i confini locali. E poi era necessario assecondare il grande momento di slancio che sta vivendo il comparto del vino: nel corso dell'anno sono numerose le occasioni per riscoprire, attraverso feste e convegni, le tradizioni di un tempo, si tratta quasi di un ritorno alle nostre radici».

La tradizione vitivinicola locale ha contribuito allo sviluppo turistico del territorio «nella creazione di un turismo alternativo, in grado di valorizzare le risorse naturalistiche ed enogastronomiche della Valtidone. Si tratta di un percorso lungo, ma i primi risultati sono sotto gli occhi di tutti: nei fine settimana sono sempre di più gli appassionati che decidono di visitare cantine e vigneti».

E i produttori locali hanno reagito a questi stimoli: «migliorando sempre di più gli standard delle loro produzioni: hanno compreso che, per essere realmente competitivi, è necessario lavorare su una qualità che sia stabile e duratura. Il loro impegno e la loro professionalità sono state premiate da numerosi riconoscimenti ottenuti sia a livello nazionale che internazionale».

Maria Poggi Azzali

Tenuta Pernice

vini di qualità
nati dall'esperienza tecnica e
dalla sensibilità femminile

Località Pernice, 29010 Castelnuovo di Borgonovo Val Tidone (PC)
tel./fax 0523.860050 • e-mail info@tenutapernice.com

